



## I La violenza “giusta”

Prendiamo in considerazione la presenza nei libri di testo di elementi di violenza celebrata come “giusta”. Si tratta ad esempio del tema dello squadristo che veniva raccontato - ai livelli più semplici della scuola elementare - come la lotta di giovani patrioti idealisti sostenuti da Mussolini ma ingiustamente oppressi dai comunisti e dai socialisti (apostrofati come «sovversivi»).

La narrazione, nel grado zero circolante nei libri di testo della scuola elementare, mostra questi giovani fascisti che riescono a riprendere il controllo della patria dopo i disordini che seguono la conclusione della Grande guerra e a liberarla dalla minaccia dei sovversivi.

L'accentuazione è sempre sull'ordine, sul comportamento definito ingiusto e criminale dei militanti dei partiti che si opposero al fascismo, sul loro anti-bellicismo bollato come codardia, e quindi sulla presunta legittimità e correttezza della rivolta violenta squadrista, che ristabilirebbe l'ordine e la giustizia. Si tratta quindi di una narrazione propagandistica semplificata, come sono quelle destinate ai bambini della scuola elementare, che attraverso il racconto avventuroso propone identificazioni positive e nemici alle nuove generazioni.

La violenza in alcuni casi prendeva corpo nell'esaltazione del profilo virile dell'infanzia maschile, imposto come modello. Ad esempio, nell'inno del Balilla e delle organizzazioni giovanili (cantato regolarmente alle adunate), ripreso nei libri scolastici, che ha passaggi di grande brutalità nel testo che non sfuggono ai nostri occhi educati al rispetto dell'altro e alla non violenza (Noi saremo la mitraglia / Della santa libertà [...] Ai nemici in fronte il sasso / Agli amici tutto il cor).

### I Fasci di Combattimento

Nel buio di quel triste dopoguerra si era accesa una face.  
Il Fascismo era nato.

Ognuno dei partecipanti alla prima adunata portò con sé  
una scintilla di quella luce. E subito altri cuori si illuminarono  
e si accesero. Il fervore della lotta dilagò di città in città.

Le file s'ingrossarono.

I reduci, i mutilati, tutti coloro che soffrivano della vergogna  
del Paese e che nulla potevano da soli contro le pazze  
orde dei comunisti, si strinsero a formare nuovi Fasci.

Quanti ne sorsero? Innumerevoli: a Verona, a Treviso,  
a Torino, a Bergamo, a Genova, a Padova, a Napoli. Nei



ranghi della nuova milizia è tutto il fiore della giovinezza  
d'Italia.

E divampò la guerra, guerra triste e necessaria, santa  
guerra di giustizia.

Quanti i caduti? Quanti i martiri della barbarie rossa?  
Ma gli eroi creano gli eroi.

Per ognuno che cade, ecco cento vivi accorrere per occuparne  
il posto.

Le squadre diventano legioni. La fiamma nera, gagliarda  
e risanatrice, percorre a rivoli tutte le contrade d'Italia.



Fonte: Adele e Maria Zanetti, *Patria. Letture per la terza classe dei centri urbani*, illustrazioni di Mario Pompei, Roma, La libreria dello stato, 1940

In queste pagine viene raccontata la nascita dei Fasci di combattimento, primo nucleo del fascismo, e la “guerra” civile che si sviluppò tra il 1920 e il 1922.

Individua gli aggettivi, le metafore e le formule retoriche collegati al fascismo e quelli collegati ai suoi nemici (chi sono i nemici del fascismo?)

Quale giudizio viene dato della “guerra” civile?

Queste immagini sono tratte da alcuni libri di testo preparati dal regime per la scuola elementare. Nel 1930 il regime introdusse il libro di testo unico per la scuola elementare: da quel momento le maestre e i maestri non potevano più scegliere tra diversi libri di testo, ma dovevano adottare gli unici esistenti, cioè quelli preparati dagli autori scelti dal regime.

<p>La bella forma del nostro corpo è data dunque dai muscoli ed un atleta si distingue dalla forte muscolatura.</p> <p>Il corpo del poltrone, invece, è floscio, molle, brutto a vedersi con quelle spalle curve, quel petto incavato, la pelle giallastra. Tu come diventerai, poiché conosci che dipende soltanto da te accrescere i tuoi muscoli e irrobustire le tue ossa?</p> <p>L'Italia ha bisogno di soldati arditi e generosi e soltanto i forti sanno essere coraggiosi. Perché sei balilla? Perché la Gioventù Italiana del Littorio cura tanto la ginnastica, i giochi, gli esercizi dei ragazzi italiani? Perché è necessario che i giovani si esercitino marciando lungo le nostre belle strade e arrampicandosi sui monti? Perché all'estate i Balilla e le Piccole Italiane lasciano la città, corrono alle colonie marine e montane, ai campeggi? Quando i fanciulli partono per questa attività estiva sono per lo più palliducci, ma quando ritornano...?</p> <p>Quali giochi preferisci? Come ti eserciterai per irrobustire i tuoi muscoli? Quali esercizi di volontà vorrai fare per non lasciarti vincere dalla poltroneria e dalla gola?</p> <p>Ricordati che le mollezze, l'ozio, i vizi, rendono brutti l'anima e il corpo, ci indeboliscono, ci rendono indegni di appartenere alla prima razza imperiale del mondo, quella dei figli di Roma e che queste idee non basta tenerle per sé, bisogna insegnarle a tutti i compagni.</p>	<p>2. Il babbo ha riscosso lo stipendio mensile di lire 895 in monete da 5 lire. Quante monete ha ricevuto?</p> <p>3. In un bivacco i soldati hanno deposto i loro fucili a capannuccia, mettendo 4 fucili in ogni capannuccia. I soldati sono 648. Quante capannucce sono state formate?</p> 	<p style="text-align: center;"><b>Primi denti</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Dieci mesi: quattro denti fermi nitidi lucenti; quattro punte da cacciare già nel pan che mamma affetta; quattro spade da mostrare al nemico che ti aspetta. Quanto basta, figlio mio, per campar, piacendo a Dio.</i></p> <p style="text-align: right;">ALFREDO PETRUCCI</p>
<p>Armando Armando, Mario Mazza, <i>Il libro della quarta classe elementare: aritmetica, geografia, scienze</i>, La libreria dello Stato, Roma, 1941, p. 336.</p>	<p>Maria Mascalchi, <i>Il libro della III classe elementare</i>, La libreria dello stato, Roma, 1937</p>	<p><i>Primi denti</i>, in Alfredo PETRUCCI, <i>L'aratro e la spada, Letture per la terza classe dei centri rurali</i>, La libreria dello Stato, Roma, 1940, p. 66</p>

Quali elementi ideologici riesci a individuare al di là dei contenuti relativi alle materie insegnate? Secondo te era ancora possibile esprimere nelle scuole pensieri contrari alla guerra?

### **La materia *Cultura militare***

Prendiamo in considerazione ora una novità fondamentale introdotta nel curriculum scolastico dal 1934: la nuova materia «Cultura militare», l'organizzazione cioè, all'interno della scuola media e universitaria, di un insegnamento maschile tenuto da ufficiali in congedo e indirizzato alla preparazione di futuri soldati.

Questa nuova materia fu certamente funzionale a preparare la giovane popolazione al lungo periodo di guerre che si aprì proprio dal mese di ottobre 1935 con l'invasione dell'Etiopia e che si chiuse solo con la conclusione della Seconda guerra mondiale. Si trattava di un percorso teorico, poiché l'aspetto pratico della disciplina (l'addestramento premilitare) era già stato affrontato, come vedremo, nell'ambito dell'associazione che si occupava del tempo libero, l'Opera Nazionale Balilla. Il curriculum di studi quindi serviva ad accompagnare, attraverso l'insegnamento di elementi teorici,

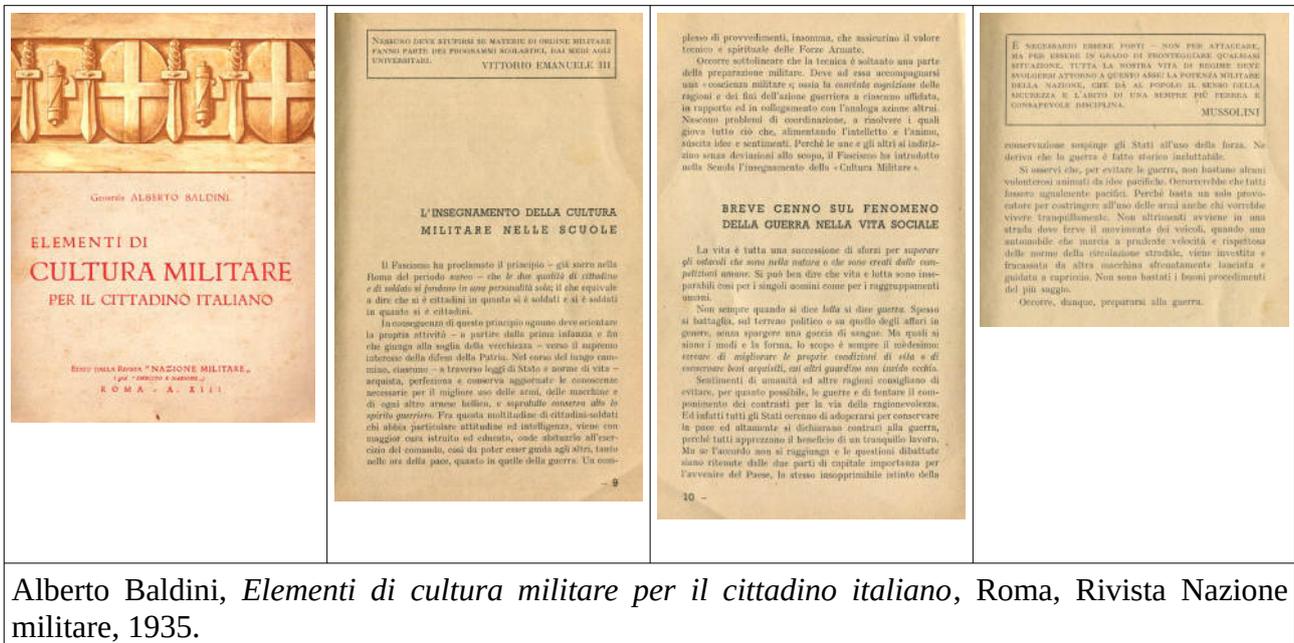


la crescita dei ragazzi maschi italiani nel diventare adulti (cioè – nell'ottica fascista - nel diventare soldati), con un riferimento molto esplicito al concetto di cittadinanza mutuato dall'antica Roma.

Da ciò che possiamo dedurre dai libri di testo e dai registri dei docenti, la materia poteva essere declinata in maniera molto diversa, dai licei dove poteva concretizzarsi in un approfondimento delle grandi battaglie della classicità, alle scuole di avviamento, dove diventava un insegnamento nozionistico sull'organizzazione militare dello stato fascista.

Negli anni seguenti verrà introdotta una materia parallela a «Cultura militare»: «Puericultura», destinata alle ragazze, rendendo emblematico il rapporto tra i ruoli esercitati dai maschi e dalle femmine nella prospettiva della futura società fascista: i maschi come combattenti e le femmine come madri.

La materia «Cultura militare» nel curriculum scolastico poteva venire declinata collegandola alle discipline storiche oppure legandola strettamente alle finalità propagandistiche. Ecco le pagine introduttive di un libro del 1935.



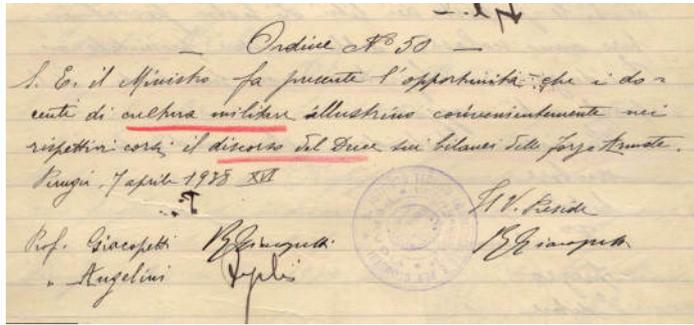
Le guerre del fascismo furono tutte offensive, dall'invasione dell'Etiopia, all'aggressione alla Francia e alla Grecia nel Secondo conflitto mondiale. Eppure, in queste pagine non si parla direttamente di diritto di invadere le nazioni per sottometterle. Come viene spiegata l'importanza delle forze armate?

Cosa significa «cittadino soldato»?

A quale epoca si richiama questo concetto e come viene usato dal fascismo?



Di seguito è riportata una pagina tratta da un registro dei professori.



Fonte: R. Istituto tecnico commerciale e per geometri Vittorio Emanuele II, Perugia, *Ordine n. 50*, 7 aprile 1938; Progetto Hermes, [www.itcperugia.it](http://www.itcperugia.it)

Sapresti datare e collocare geograficamente il documento?

Quali azioni prescrive e a chi le prescrive?

Perché possiamo individuare elementi di propaganda in questo episodio?

A che giorno risale il discorso di Mussolini cui si riferisce il documento? Riesci a rintracciarlo in Internet? Riesci a trovare anche il cinegiornale dell'Istituto Luce (<https://www.archiviolute.com/>) che lo presenta e il testo trascritto?